



24.10.2012

B7-0477/2012 }
B7-0480/2012 }
B7-0482/2012 }
B7-0485/2012 }
B7-0490/2012 }
B7-0493/2012 }
B7-0495/2012 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 122, paragrafo 5, e dell'articolo 110, paragrafo 4,
del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi

S&D (B7-0477/2012)
EFD (B7-0480/2012)
PPE (B7-0482/2012)
ECR (B7-0485/2012)
Verts/ALE (B7-0490/2012)
ALDE (B7-0493/2012)
GUE/NGL (B7-0495/2012)

sulla discriminazione nei confronti delle ragazze in Pakistan, in particolare sul
caso di Malala Yousafzai
(2012/2843 (RSP))

**José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Laima Liucija Andrikienė, Cristian
Dan Preda, Mario Mauro, Elmar Brok, Bernd Posselt, Filip Kaczmarek,
Tunne Kelam, Philippe Boulland, Eija-Riitta Korhola, Edit Bauer, Roberta**

RC\916978IT.doc

PE493.654v01-00 }
PE493.657v01-00 }
PE493.659v01-00 }
PE493.662v01-00 }
PE493.667v01-00 }
PE493.670v01-00 }
PE493.672v01-00 } RC1

Angelilli, Sergio Paolo Francesco Silvestris, Zuzana Roithová, Monica Luisa Macovei, Sari Essayah, Giovanni La Via, Elena Băsescu, Eduard Kukan, Jaroslaw Leszek Wałęsa, Mariya Gabriel, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Tadeusz Zwiefka, Martin Kastler

a nome del gruppo PPE

Véronique De Keyser, Ana Gomes, Corina Crețu, Liisa Jaakonsaari, Minodora Cliveti

a nome del gruppo S&D

Phil Bennion, Marietje Schaake, Kristiina Ojuland, Edward McMillan-Scott, Ramon Tremosa i Balcells, Marielle de Sarnez, Izaskun Bilbao Barandica, Robert Rochefort, Sonia Alfano, Leonidas Donskis, Jelko Kacin, Charles Goerens, Sarah Ludford, Johannes Cornelis van Baalen, Cecilia Wikström, Graham Watson, Alexandra Thein

a nome del gruppo ALDE

Jean Lambert, Nicole Kiil-Nielsen, Barbara Lochbihler, Rui Tavares, Raúl Romeva i Rueda

a nome del gruppo Verts/ALE

Charles Tannock, Peter van Dalen, Sajjad Karim

a nome del gruppo ECR

Marie-Christine Vergiat, Patrick Le Hyaric

a nome del gruppo GUE/NGL

Bastiaan Belder

a nome del gruppo EFD

RC\916978IT.doc

PE493.654v01-00 }
PE493.657v01-00 }
PE493.659v01-00 }
PE493.662v01-00 }
PE493.667v01-00 }
PE493.670v01-00 }
PE493.672v01-00 } RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sulla discriminazione nei confronti delle ragazze in Pakistan, in particolare sul caso di Malala Yousafzai (2012/2843 (RSP))

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 15 dicembre 2011 sulla situazione delle donne in Afghanistan e in Pakistan¹,
- viste le sue precedenti risoluzioni sui diritti umani e la democrazia in Pakistan, in particolare quelle del 20 gennaio 2011² e del 20 maggio 2010³,
- vista la sua risoluzione del 18 aprile 2012 sulla relazione annuale sui diritti umani nel mondo e la politica dell'Unione europea in materia, comprese le conseguenze per la politica strategica dell'UE in materia di diritti umani⁴,
- vista la dichiarazione rilasciata il 10 ottobre 2012 dal portavoce dell'alto rappresentante sull'attentato contro una giovane militante dei diritti umani in Pakistan,
- vista la dichiarazione rilasciata il 10 ottobre 2012 dal direttore esecutivo dell'Agenzia dell'ONU per l'uguaglianza di genere (UN Women) che condanna l'aggressione a Malala Yousafzai,
- viste le conclusioni del Consiglio sull'intolleranza, la discriminazione e la violenza per motivi di religione o convinzione, adottate il 21 febbraio 2011,
- visto il piano d'impegno quinquennale UE-Pakistan del marzo 2012 che prevede priorità tra cui la promozione del buon governo, la cooperazione in materia di emancipazione femminile e il dialogo sui diritti umani,
- viste le conclusioni del Consiglio sul Pakistan, del 25 giugno 2012, che ribadiscono le aspettative dell'UE riguardo alla promozione e al rispetto dei diritti umani,
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Riservare ai minori un posto speciale nella politica esterna dell'UE" (COM(2008)0055),
- visto l'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (UDHR) del 1948,
- viste la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), del 18 dicembre 1979, e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne, del 20 dicembre 1993,

¹ Testi approvati, P7_TA(2011)0591.

² GU C 136 E dell'11.5.2012, pag. 90.

³ GU C 161 E del 31.5.2011, pag. 147.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2012)0126.

RC\916978IT.doc

PE493.654v01-00 }
PE493.657v01-00 }
PE493.659v01-00 }
PE493.662v01-00 }
PE493.667v01-00 }
PE493.670v01-00 }
PE493.672v01-00 } RC1

- viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 (2000) e n. 1820 (2008) sulle donne, la pace e la sicurezza e la risoluzione n. 1888 (2009) sulla violenza sessuale contro le donne e i bambini in situazioni di conflitto armato, che sottolineano la responsabilità di tutti gli Stati nel porre fine all'impunità e perseguire i responsabili di crimini contro l'umanità e di crimini di guerra, compresi quelli legati alla violenza sessuale e di altro tipo contro donne e ragazze,
 - visti l'articolo 122, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che il 9 ottobre 2012 Malala Yousafzai, una ragazza quattordicenne della valle dello Swat, è stata attaccata sullo scuolabus mentre tornava a casa, colpita con arma da fuoco alla testa e al collo e ferita gravemente, e che altre due ragazze hanno riportato lesioni durante l'aggressione;
 - B. considerando che Malala Yousafzai era divenuta un simbolo nazionale della resistenza contro i tentativi dei talebani di vietare l'istruzione alle bambine, mediante i blog che scriveva dall'età di 11 anni, e nel dicembre 2011 ha ricevuto il premio nazionale per la pace, rinominato in suo onore premio nazionale Malala per la pace;
 - C. considerando che il movimento dei talebani pakistani, Tehreek-e-Taliban Pakistan (TTP), ha rivendicato l'aggressione, dichiarando dopo l'accaduto che è un dovere uccidere chiunque conduca una campagna contro la legge islamica e che Malala Yousafzai sarà nuovamente colpita se sopravviverà alle ferite;
 - D. considerando che in Pakistan e in molti altri paesi musulmani si sono tenute manifestazioni per esprimere ammirazione e solidarietà nei confronti di Malala Yousafzai e per condannare il brutale attacco perpetrato dai talebani;
 - E. considerando che le forze di sicurezza hanno reagito con l'arresto di molte persone sospettate di aver commesso il reato e che il parlamento pakistano ha discusso una proposta di condanna all'attacco, alla quale tuttavia il principale partito dell'opposizione, la lega musulmana pakistana-N (PML-N), ha opposto resistenza;
 - F. considerando che l'aggressione a Malala Yousafzai è stata preceduta negli ultimi 12 mesi dall'omicidio di Farida Afridi e Zarteef Afridi, difensori dei diritti umani, accusati di aver svolto attività a favore della previdenza sociale e dell'istruzione per le donne;
 - G. considerando che negli ultimi mesi in Pakistan si sono verificati continui attacchi ad opera di gruppi armati che impiegano tattiche terroristiche e sono influenzati e/o associati ai talebani o ad Al-Qaida, tra cui il TTP, e che tali attacchi hanno spesso colpito edifici governativi, scuole e civili, compresi i bambini, nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa, nelle aree tribali di amministrazione federale (FATA) e nei centri urbani;
 - H. considerando che nel 2011 sono stati segnalati 11 episodi in cui gruppi armati si sono serviti di bambini per l'esecuzione di attentati suicidi, che i bambini sono rimasti vittime di attacchi indiscriminati, causati anche da ordigni esplosivi improvvisati e attentati suicidi, che

RC\916978IT.doc

PE493.654v01-00 }
 PE493.657v01-00 }
 PE493.659v01-00 }
 PE493.662v01-00 }
 PE493.667v01-00 }
 PE493.670v01-00 }
 PE493.672v01-00 } RC1

complessivamente 57 bambini hanno perso la vita durante il periodo di riferimento a causa di mine terrestri, residuati bellici e ordigni improvvisati, deflagrazioni di bombe, bombardamenti e attacchi mirati, e che il 13 settembre 2011 il TTP avrebbe attaccato uno scuolabus nel Khyber Pakhtunkhwa causando la morte di quattro bambini;

- I. considerando che nel 2012, secondo i dati del governo, 246 scuole (59 femminili e 187 maschili) sono state distrutte e 763 sono state danneggiate (244 femminili e 519 maschili) nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa a causa del conflitto con i talebani, privando migliaia di bambini dell'accesso all'istruzione;
- J. considerando che dal 2009 a oggi le scuole femminili hanno continuato a essere l'obiettivo diretto dei gruppi armati in attentati dinamitardi o attacchi con ordigni esplosivi improvvisati, i quali nel 2011 hanno causato nelle FATA e nel Khyber Pakhtunkhwa 152 incidenti in cui le strutture scolastiche sono state parzialmente o completamente distrutte; che gli attacchi avrebbero avuto lo scopo di vendicare operazioni militari nella regione e si opponevano all'istruzione laica e femminile; che l'ultimo attacco a una scuola femminile è avvenuto il 25 settembre 2012 nel distretto di Charsadda;
- K. considerando che la situazione in Pakistan rimane estremamente grave per molte donne e bambine e che il paese è considerato il terzo luogo più pericoloso al mondo per le donne in base al Global Gender Gap Index;
- L. considerando che, secondo la relazione dell'UNESCO "Education For All (EFA) Global Monitoring Report" del 16 ottobre 2012, il Pakistan ha ridotto la spesa destinata all'istruzione a una percentuale inferiore al 2,3% del prodotto nazionale lordo (PNL), nonostante si classifichi secondo al mondo per il numero di bambine che non frequentano una scuola;
- M. considerando che bambine e ragazze sono spesso vittime di violenze domestiche, traffici illegali e matrimoni forzati o sono cedute come risarcimento nella risoluzione delle controversie;
- N. considerando che nella maggior parte dei casi i responsabili dei reati di violenza contro le donne e le bambine non vengono perseguiti;
- O. considerando che, sebbene in Pakistan esistano diverse leggi discriminatorie nei confronti delle donne, nel 2011 e nel 2012 il governo pakistano ha introdotto nuove norme intese ad affrontare con maggiore efficacia il problema della discriminazione e della violenza contro le donne, tra cui leggi che vietano il matrimonio forzato, le molestie nei confronti delle donne sul luogo di lavoro e a casa, nonché le aggressioni con l'acido; che tali leggi sono ancora in attesa di attuazione e applicazione;
- P. considerando che l'aumento del controllo esercitato dai talebani in determinate regioni ha ripercussioni negative per donne e bambine e impedisce loro di esercitare i propri diritti;
- Q. considerando che nel piano d'impegno quinquennale del marzo 2012 l'UE ha ribadito la propria intenzione di creare un partenariato solido e duraturo con il Pakistan, basato su

RC\916978IT.doc

PE493.654v01-00 }
PE493.657v01-00 }
PE493.659v01-00 }
PE493.662v01-00 }
PE493.667v01-00 }
PE493.670v01-00 }
PE493.672v01-00 } RC1

interessi reciproci e valori condivisi, sostenendo le istituzioni democratiche e il governo civile, nonché la società civile del paese;

- R. considerando che, sebbene sia pronta a proseguire la cooperazione, l'UE confida nel rispetto degli impegni internazionali da parte del Pakistan, in particolare in materia di sicurezza e diritti umani, compresi i diritti delle donne;
- S. considerando che il 5 giugno 2012 l'UE e il Pakistan hanno annunciato l'istituzione di un comitato direttivo antiterrorismo finalizzato a conseguire una più stretta cooperazione nella lotta al terrorismo;
- T. considerando che l'articolo 3, paragrafo 5, del trattato sull'Unione europea sancisce che la promozione della democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo e le libertà civili sono principi e obiettivi fondamentali dell'Unione europea i quali costituiscono una base comune nelle sue relazioni con i paesi terzi; che il sostegno dell'UE agli scambi e allo sviluppo è subordinato al rispetto dei diritti umani e delle minoranze;
1. condanna fermamente il violento attacco a Malala Yousafzai e le gravi lesioni inflitte a due sue compagne di scuola, facendo notare che l'assalto costituisce una grave violazione dei diritti del minore nonché un attacco sia contro i valori umani fondamentali sia contro tutti i difensori dei diritti dell'uomo in Pakistan;
 2. esprime la sua ammirazione e il suo riconoscimento per il coraggio e la determinazione con cui Malala Yousafzai, già in età molto giovane, si è impegnata nella lotta a favore del diritto delle ragazze e delle bambine a ricevere un'istruzione, diventando un modello per molte sue coetanee; plaude alla rapidità con cui i medici militari pakistani e il personale sanitario del Regno Unito le hanno fornito le cure mediche e spera vivamente che la ragazza possa riprendersi completamente in seguito alle gravi ferite riportate;
 3. accoglie favorevolmente le numerose dichiarazioni di condanna all'attacco provenienti da vaste fasce della società pakistana, dagli studiosi islamici e dalla maggioranza dei principali partiti politici; invita tutti i partiti politici a condannare esplicitamente il TTP, che ha rivendicato la responsabilità dell'attacco;
 4. esprime il suo sostegno a tutte le famiglie pakistane che promuovono l'istruzione delle proprie figlie;
 5. chiede al governo pakistano di garantire la sicurezza di Malala Yousafzai e della sua famiglia e di assicurare alla giustizia i responsabili dell'attacco; chiede inoltre al governo pakistano di garantire la sicurezza degli altri attivisti nel campo dei diritti umani, specialmente delle donne e delle ragazze impegnate attivamente nella società e in politica, cui i talebani e altri gruppi estremisti hanno rivolto minacce;
 6. esprime profonda preoccupazione per la situazione delle donne e delle ragazze, come pure per le ripetute segnalazioni di violazioni dei diritti dei minori e delle donne in Pakistan, tra cui la denuncia del ricorso ai bambini da parte dei gruppi armati per l'esecuzione di attentati

RC\916978IT.doc

PE493.654v01-00 }
PE493.657v01-00 }
PE493.659v01-00 }
PE493.662v01-00 }
PE493.667v01-00 }
PE493.670v01-00 }
PE493.672v01-00 } RC1

suicidi; sottolinea che a livello internazionale urge prestare maggiore attenzione alla situazione delle donne e delle ragazze in Pakistan;

7. è estremamente preoccupato per l'inasprimento dell'estremismo violento, che costituisce una grave minaccia nei confronti delle donne e delle ragazze, e per il ricorso all'intimidazione e alla violenza che ha già portato all'esplosione di scuole femminili e alla fustigazione delle donne in alcune parti delle FATA o del Khyber Pakhtunkhwa;
8. esorta le autorità pakistane a perseguire penalmente gli individui e i gruppi che incitano alla violenza, in particolare coloro che invitano a uccidere le persone e i membri dei gruppi con cui si trovano in disaccordo;
9. esige che il governo pakistano si adoperi in misura molto maggiore per rintracciare le centinaia, se non migliaia, di vittime delle sparizioni forzate in Pakistan, compresi i bambini, tra cui bambine di soli nove o dieci anni; chiede la pubblicazione dei risultati delle indagini governative interne relative all'entità di tale problema;
10. accoglie favorevolmente la politica a tutela dell'infanzia in atto nelle FATA, avviata il 10 gennaio 2012, intesa ad attuare un piano per i servizi di protezione e i centri di tutela dei minori in tutte le agenzie delle FATA;
11. si compiace del fatto che la legge sulla tutela dei minori del 2010, già in vigore nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa, sarà ora estesa alle aree tribali amministrative dalla provincia (PATA), tra cui lo Swat, con effetto immediato; si augura che l'effettiva applicazione di tale legge contribuisca a far rientrare le PATA nella legalità;
12. esorta il governo pakistano a sfruttare l'attuale situazione per apportare miglioramenti concreti in relazione ai diritti delle donne e delle ragazze, rivedendo e riformando alcune parti delle ordinanze Hudood, la legge in materia di prove, la legge sulle limitazioni in materia di matrimoni di minori e altre normative che violano lo status e i diritti delle donne attribuendo loro uno stato di inferiorità dinanzi alla legge;
13. plaude all'introduzione, nel 2011 e nel 2012, di nuove normative da parte del governo pakistano, intese ad affrontare con maggiore efficacia il problema della discriminazione e della violenza nei confronti delle donne, e chiede al governo di garantirne l'effettiva attuazione e applicazione;
14. esorta il governo pakistano a collaborare strettamente con le Nazioni Unite e l'Unione europea per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio, in particolare dell'obiettivo 2 che afferma che entro il 2015 tutti i bambini, sia maschi che femmine, saranno in grado di terminare un ciclo completo di istruzione primaria; invita il governo del Pakistan ad accordare priorità all'aumento del numero di bambine che beneficiano dell'istruzione scolastica e a garantire la loro sicurezza in questo contesto;
15. invita il governo pakistano ad aumentare i finanziamenti a favore delle scuole pubbliche e ad adottare misure efficaci volte a introdurre un programma standard obbligatorio per

RC\916978IT.doc

PE493.654v01-00 }
PE493.657v01-00 }
PE493.659v01-00 }
PE493.662v01-00 }
PE493.667v01-00 }
PE493.670v01-00 }
PE493.672v01-00 } RC1

l'istruzione di base nonché un regime di ispezione in tutte le madrase di proprietà pubblica o privata, che sono spesso l'unica fonte di istruzione, soprattutto nelle zone rurali;

16. chiede alla Commissione di elaborare, unitamente al governo pakistano, programmi formativi intesi a migliorare l'alfabetizzazione e l'istruzione delle donne in Pakistan quale parte della sua politica di aiuto allo sviluppo;
17. esorta la Commissione, il Consiglio e la comunità internazionale ad aumentare in misura significativa i fondi destinati a proteggere le donne e le ragazze dagli stupri, dagli abusi e dalla violenza domestica e a sostenere le misure volte a rendere possibili i movimenti della società civile che si oppongono alla discriminazione di donne e ragazze;
18. invita la Commissione a mantenere fede al proprio impegno nei confronti dei bambini espresso nella comunicazione "Riservare ai minori un posto speciale nella politica esterna dell'UE" e a garantire che l'UE faccia quanto in suo potere per promuovere e tutelare i diritti dei minori;
19. insiste sulla necessità di trattare espressamente i diritti delle donne e dei minori in tutti i dialoghi in materia di diritti umani, specialmente la questione della lotta contro ogni forma di discriminazione e di violenza nei confronti delle donne e delle ragazze, in particolare i matrimoni forzati, la violenza domestica e gli omicidi di donne, e insiste inoltre affinché sia respinta l'invocazione a consuetudini, tradizioni o considerazioni religiose per evitare di assolvere l'obbligo di eliminare tali pratiche brutali; ritiene che per garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle adolescenti in Pakistan sia essenziale impedire la pratica del matrimonio di minori;
20. invita le istituzioni dell'UE competenti, nell'ambito del loro dialogo politico con il Pakistan, a continuare a porre l'accento sulla questione della tolleranza religiosa nella società, giacché si tratta di un tema estremamente importante per la lotta a lungo termine contro l'estremismo islamico;
21. esorta le istituzioni dell'UE competenti a insistere affinché il governo del Pakistan difenda la clausola sulla democrazia e i diritti dell'uomo sancita nell'accordo di cooperazione tra l'Unione europea e la Repubblica islamica del Pakistan; rinnova l'invito al Servizio europeo per l'azione esterna e, in modo particolare, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani a riferire regolarmente in merito all'attuazione dell'accordo di cooperazione e della clausola sulla democrazia e i diritti dell'uomo, compreso l'esercizio dei diritti delle donne e dei minori;
22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, al Servizio europeo per l'azione esterna, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'Agenzia dell'ONU per l'uguaglianza di genere (UN Women), al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo nonché al governo e al parlamento del Pakistan.

RC\916978IT.doc

PE493.654v01-00 }
PE493.657v01-00 }
PE493.659v01-00 }
PE493.662v01-00 }
PE493.667v01-00 }
PE493.670v01-00 }
PE493.672v01-00 } RC1

RC\916978IT.doc

PE493.654v01-00 }
PE493.657v01-00 }
PE493.659v01-00 }
PE493.662v01-00 }
PE493.667v01-00 }
PE493.670v01-00 }
PE493.672v01-00 } RC1

IT